



# «Carrara, la vera sfida sarà trovare chi vuole investire»

I consiglieri della Pinacoteca: la fondazione è un tentativo interessante, ma chi contribuirà? «Poco dibattito, molti punti ancora da chiarire»

**EMANUELE FALCHETTI**

Pro o contro, ormai conta poco. Il dado è tratto. E la nuova Carrara avrà la sua fondazione. Quella che l'altra sera in Consiglio ha visto consumarsi l'ennesimo scontro tra maggioranza e minoranza proprio sul delicato tema della futura gestione e su come mantenere il controllo pubblico in un ente che, di fatto, si apre ai privati.

Un tema che aveva scaldato gli animi anche nel cda dell'Accademia, ma che il giorno dopo se non è superato sembra aver comunque già perso parte del suo appeal. Perché, guardandola in maniera più pragmatica, la questione adesso è un'altra. E cioè: chi, tra gli stessi privati, vorrà imbarcarsi in un'impresa del genere?

## Periodo non facile

Il periodo non è certo facile e le risorse da mettere sul tavolo per garantire il funzionamento della nuova pinacoteca – si parla di una decina di investitori dispo-

sti a finanziare almeno 150 mila euro all'anno per un lustro – non sono bruscolini.

«Il tentativo dell'amministrazione è molto interessante – sottolinea ad esempio **Cesare Zonca** – bisognerebbe però capire sulla base di quali presupposti si possano trovare investitori disposti a contribuire con queste risorse.

*Da Zonca a Piccoli, i membri del Cda sulla decisione del Comune*

Temo che di questi tempi non sia affatto semplice. Bergamo capitale della cultura europea, tanto per dirne una, non ha trovato sponsor. E gli esempi virtuosi del passato come la Fondazione Bergamo nella storia, si muo-

vevano in uno scenario completamente diverso». Per Cesare Zonca «il tema è soprattutto questo», che va «unito all'altra fondamentale questione riguardante la Commissaria (l'ente incaricato di gestire il patrimonio artistico per espressa volontà del conte Giacomo Carrara, ndr): servono persone spregiudicate nel senso letterale del termine, ovvero senza pregiu-

dizi, ma in grado di prendersi a cuore uno dei più rilevanti patrimoni cittadini».

## «I privati? Utopia»

«Che oggi si trovino dei privati disposti a spendere certe cifre mi sembra alquanto ottimistico per non dire utopistico – gli fa eco **Giorgio Mirandola** – non so cosa potrà succedere, ma se non si trovano le risorse è chiaro che non si va da nessuna parte. Oggi gestire un museo non significa solo garantirne l'apertura e la custodia, ma anche promuoverlo con operazioni che evidentemente costano e richiedono conoscenze adeguate».

## Serve competenza

Già, la competenza. È questa l'altra preoccupazione che serpeggia sottotraccia – e nemmeno troppo – tra i consiglieri.

«La fondazione – incalza **Gianriccardo Piccoli** – è un problema relativo. Manca un vero punto di riferimento. La divulgazione della qualità non dipende da un presunto manager, ma da una persona che abbia all'interno delle proprie compe-



La facciata appena restaurata dell'Accademia Carrara

tenze questo alto valore di formazione».

«Privati o non privati – aggiunge **Umberto Zanetti** – la gestione spetta a gente che abbia i titoli per farsene carico. Senza dimenticare la necessità di ritagliare il giusto spazio alla Commissaria nell'ambito della stessa fondazione».

#### L'appello della Commissaria

Del resto, alla vigilia della seduta consigliare sulla delibera di indirizzo, proprio dalla Commissaria era partito una sorta di «appello» all'amministrazione nel quale si esprimeva tutta la preoccupazione per il nuovo assetto dell'accademia.

«Il Comune – commentava **Willi Zavaritt**, rappresentante della stessa Commissaria all'interno del Consiglio – deve assolvere i suoi obblighi e sorvegliare e garantire il rispetto dei patti assunti quando si è immesso nella titolarità della pinacoteca. Sulla decisione, va rilevato anche come il cda dell'accademia non sia stato in alcun modo coinvolto in questa decisione; non c'è stata alcuna discussione né approfondimento».

#### La città ai margini

«Ai margini – lamenta ora la collega **Rosanna Paccanelli** – non è stato lasciato solo il consiglio d'amministrazione, ma

l'intera città. Non c'è stata alcuna possibilità di dibattito su una scelta che riguarda un patrimonio comunitario e che non lascia alcuna possibilità di ripensamento».

«C'è una sorta di nebbia che va diradata – conclude **Dario Guerini** –. Qualcuno dovrà spiegarci come il controllo del Comune potrà ancora avvenire. La frattura su questo tema lascia una duplice amarezza. Non solo per i contenuti tecnici, ma anche per le modalità: un'operazione come questa non doveva avere colore; appartiene a tutti. E tutti avrebbero dovuto contribuire». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA